



Documento del Direttivo della Fiom di Brescia del 26 marzo 2002

La Fiom di Brescia considera di grande importanza il percorso avviato con il Social Forum di Brescia, un percorso che è basato sulla condivisione di temi come quello della pace, della libertà e della democrazia, dei diritti individuali e collettivi, per costruire un mondo migliore.

In questo percorso va compresa anche la necessità di una discussione sul significato di Exa, una manifestazione che fa da cassa di risonanza all'industria armiera bresciana, che presenta anche produzioni di armi leggere che non hanno nulla a che vedere con le attività sportive o con la caccia, per questa ragione la Fiom di Brescia considera di grande rilievo la riflessione che su questo tema è stata avviata, perché nessuno può ignorare che:

1. una parte della produzione armiera, anche dell'industria bresciana, è destinata ad un uso bellico o repressivo;
2. nei conflitti degli ultimi 10 anni oltre il 50% delle armi utilizzate sono armi leggere causando milioni di morti che colpiscono soprattutto le popolazioni civili, le quali pagano sempre il prezzo più alto in qualsiasi evento bellico;
3. è in corso in questi giorni, nel Parlamento Italiano, il dibattito su una proposta di legge che modifica profondamente le norme contenute nella Legge 185/1990 che vietano l'esportazione di armi verso i paesi che violano i diritti umani o sono considerati a rischio.

L'insieme di queste considerazioni impone a tutti la necessità di confronto che, partendo da questi fatti e da una lettura analitica dei dati, possa aprire tra i lavoratori e nella società, la possibilità di prospettare sistemi economici e produttivi non riconducibili esclusivamente alla pura logica del profitto, ma che rimettano al centro del loro interesse la persona con i suoi diritti, il diritto alla vita, il diritto alla pace, il diritto alla libertà e alla democrazia.

Un Sindacato come la Fiom, che vuole difendere i diritti delle persone, i posti di lavoro ed il salario, non può ignorare che tutto questo non è realizzabile se prima non viene garantito alle persone il diritto primario che è quello alla vita e alla convivenza civile, per questo non è accettabile che nel mondo milioni di persone rischino quotidianamente di morire perché non dispongono del cibo e dell'acqua necessari a sopravvivere, mentre una parte sempre più ristretta dell'umanità continua a sperperare buona parte delle risorse disponibili. Per questo, forte deve essere la nostra denuncia anche contro coloro che continuano a togliere risorse economiche a favore dei servizi alle persone per investirle negli armamenti come sta accadendo in Europa e nel mondo.

Affrontare questi temi non è facile, però se si vuole attenuare l'ingiustizia dilagante, bisogna provarci, per questo la Fiom di Brescia riconferma la propria volontà di proseguire il cammino comune già avviato anche con il Social Forum, indicando le seguenti iniziative:

Riprendere ed aggiornare il lavoro di organizzazione dell'osservatorio Fiom sul settore armiero, al fine di mettere a disposizione delle associazioni interessate strumenti e dati che consentano una migliore conoscenza della realtà produttiva dell'industria armiera;

Partecipare e contribuire alle iniziative di riflessione e di discussione che siano finalizzate a valutare e progettare un'alternativa produttiva alla fabbricazione e vendita di armi da offesa, per questa ragione la Fiom di Brescia parteciperà al convegno promosso dal Social Forum Bresciano, per confrontarsi, discutere, capire quali possono essere i percorsi e le produzioni alternative alle armi da offesa.



Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Infine, il Direttivo della Fiom di Brescia ribadisce la propria totale contrarietà alla modifica della legge 185 del 1990 ed invita le forze politiche e le stesse organizzazioni dei produttori di armi ad esprimere la loro contrarietà ad un possibile peggioramento dell'attuale legge che regola il commercio delle armi, anche perché l'integrazione dell'industria europea degli armamenti non deve essere utilizzata per indebolire la trasparenza e il controllo del commercio delle armi.

Approvato a maggioranza con 5 astensioni